



# All'ultimo minuto anche Berlusconi si scopre fan di Obama

Obama-mania nel centrodestra: anche Berlusconi tifa per Barack, ma non può dirlo. L'ex ministro Martino accusa chi «sale sul carro del vincitore». Ma Barack sarebbe meno rigido sui rapporti tra Silvio e la Russia di Putin.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

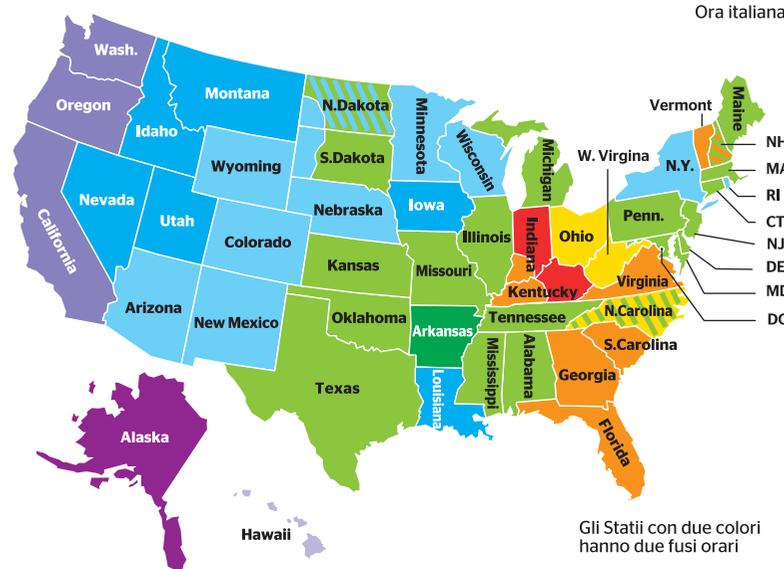
He loves Obama: non può schierarsi apertamente, ma nell'entourage del presidente del Consiglio non hanno dubbi: Berlusconi, amico «per sempre» di George Bush, in cuor suo tifa per Barack Obama. Ne ammira il fisico «muscoloso» e la capacità oratoria. Un pregio per tutti, apprezzato dal premier nelle riprese televisive della campagna elettorale: è «telegenico», buca il video. E rispetto al repubblicano McCain, il democratico potrebbe essere meno rigido sul feeling tra il premier italiano e Putin.

Barack, è visto come «un prodotto nuovo» dal premier che, secondo i suoi fedelissimi «ha il gusto delle sfide e del giovane talento che sceglie l'impresa più difficile» (come la «sua scesa in campo». è il paragone da egocentrico). Insomma, l'uomo marketing che è in Silvio vede il senatore nero dell'Illinois come la Coca Cola... «Da pubblicitario, se partissero da zero i due sfidanti farebbe campagna elettorale per Barack».

Quando George W. Bush venne a Roma, a giugno, Berlusconi disse (per convenienza) che avrebbe tifato per il candidato repubblicano «così non sarò il leader più vecchio al summit del G8. McCain è più anziano di un mese ma sono coetanei: 72 anni tutti e due, anche se Silvio potrebbe oscurarlo (impossibile con Obama). Lo stesso ministro degli Esteri Frattini si è lasciato sfuggire un indizio: «Obama e Berlusconi hanno dei punti in comune», quei «discorsi brevi che si basano su ideali» e fissano «come chiodi» dei pensieri chiave. Che sia un «democratico» poco male, perché i «liberal» made in Usa non dispiacciono al cavaliere: «Blair era il politico europeo che gli piaceva di più», dicono.

Nonostante il saluto esageratamente affettuoso che dette a Bush

## La chiusura delle urne negli Stati



un mese fa a Washington, dall'amministrazione Usa è arrivato un pressing sul premier perché allentasse i rapporti con Putin: niente Russia al G8 della Maddalena, mandare all'aria l'accordo Eni-Gazprom, per il gasdotto «South Stream» dal Mar Nero all'Italia. Frizioni che ha ripetuto il *Financial Times* dopo la visita del vicepresidente Cheney a Roma.

L'Obamamania dilaga nel centrodestra, tanto da far infuriare l'ex mi-

### Il cambio

**Elogi sperticati per Bush che oggi sono sfumati Sarà l'aria che tira**

nistro Antonio Martino, vecchio amico di McCain che se la prende con «chi sale sul carro del vincitore». Alla notte elettorale allo Spazio Etoile organizzata dal Pdl, Berlusconi, invitato, non andrà. Molti i pidellini «stregati» da Barack: da Chiara Moroni a Giorgia Meloni, dalla Gelmìni (che vanta di ispirarsi a Obama...) alla Carfagna, da Bondi e Tremonti alla Destra di Storace. ❖

### PARTY E MEDIA

**Election night No stop su Youdem e serate bipartisan**

Non solo Red, anche sulla veltroniana Youdem.tv ci sarà una maratona sulle elezioni in America, con collegamenti via webcam dagli Usa: una no-stop di oltre 24 ore, a partire dalle 11.00 di oggi fino alle 13.00 del 5; in studio «personalità del mondo della cultura, del giornalismo, della politica».

Notte elettorale con feste bipartisan in vari luoghi: organizzata dal Pd a Piazza di Pietra nel Tempio di Adriano (con collegamenti con Youdem), e, poco distante a piazza in Lucina, nello Spazio Etoile il Pdl, in un party della fondazione Italia-Usa: 500 persone, maxi schermo. Il 'party' ufficiale degli americani a Roma sarà all'Hotel Excelsior, a via Veneto, accanto all'ambasciata Usa (2.500 gli invitati) ospiti molti politici italiani. Serata bipartisan all'Official Presidential Election Night Event all'Hotel Parco dei Principi, dalle 21.

## Internazionale

www.internazionale.it

### Presidente nero? L'Africa spera di essere meno dimenticata

STEFANIA MASCETTI

Un nero alla Casa Bianca? L'ipotesi ha creato entusiasmo in tutto il continente africano (non solo in Kenya, paese d'origine di Barack Obama), creando un'ondata febbrile di Obamamania.

Il giovane senatore democratico è visto dagli africani o come un messia che realizzerà delle rivoluzioni storiche per l'Africa o come la prova vivente della capacità di un nero di prendere in mano le leve di comando del pianeta.

«Ieri Kofi Annan era alla guida delle Nazioni Unite; oggi un nero è alle porte della Casa Bianca; domani cosa ci aspetta, il papato?», si è chiesto l'intellettuale camerunese Shanda Tonme. Se per anni l'Africa è stato considerato solo il continente alla deriva, oggi la sua rilevanza è in aumento, e non solo per l'arrivo sulla scena di Obama.

Certo, alcuni scettici pensano che chiunque sarà il vincitore l'Africa continuerà a occupare un posto di scarsa importanza nella politica statunitense.

Intervistato dal quotidiano del Burkina Faso Sidwaya, un ex diplomatico spiega che Washington ha troppo da fare con l'Iraq, l'Afghanistan, le nuove bizze della Russia e le crescenti ambizioni europee per occuparsi dell'Africa. E la recente crisi economica sarà il colpo di grazia per qualsiasi ambizione tropicale. Ma c'è l'altra faccia della medaglia.

«I paesi del nord, e gli Stati Uniti in particolare», spiega il Cameroon Tribune, «dedicano un interesse crescente all'Africa, senza dubbio per la sua posizione strategica e per le sue numerose risorse naturali».

Inoltre l'Africa è ritenuta decisiva su un terreno delicato, quello della lotta al terrorismo. Motivo per cui il 1 ottobre è stato inaugurato il Comando militare americano nel continente, l'Africom, che dovrebbe impedire che Al Qaeda sfrutti le aree d'instabilità.

Peccato che ancora nessun paese abbia accettato di ospitare la sede dell'Africom. Segno che qualcosa è cambiato, Mr president. ❖